



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

AUDIZIONE DEL SIGNOR FRANCO BETTONI IN RELAZIONE
ALLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL)

120^a seduta (antimeridiana): martedì 9 luglio 2019

Presidenza del presidente CATALFO

I N D I C E

Audizione del signor Franco Bettoni in relazione alla proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 12	* BETTONI	Pag. 3, 8, 11
BERTACCO (Fdl)	11		
DE VECCHIS (L-SP-PSd'Az)	8		
FLORIS (FI-BP)	10		
GALLONE (FI-BP)	6		
GUIDOLIN (M5S)	10		
LAUS (PD)	7		
MATRISCIANO (M5S)	8		
PATRIARCA (PD)	9		
PIZZOL (L-SP-PSd'Az)	10		
TOFFANIN (FI-BP)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-bis, del Regolamento, il signor Franco Bettoni.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del signor Franco Bettoni in relazione alla proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Franco Bettoni in relazione alla proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, *Youtube* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerati la delicatezza del tema e il particolare rilievo dei soggetti che saranno auditi.

Do ora la parola al dottor Bettoni.

BETTONI. Signora Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, innanzitutto vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di parlare in questa importante sede istituzionale. Sono onorato ed emozionato di essere stato proposto per un ruolo così delicato come quello di presidente dell'INAIL, un istituto cardine del sistema previdenziale del nostro Paese, che negli ultimi anni ha vissuto una profonda trasformazione. Sono onorato soprattutto alla luce del significato che l'INAIL ha avuto nella mia vita e nella mia storia personale.

Sono un invalido del lavoro; mi sono fatto male a quindici anni, dopo aver iniziato a lavorare a quattordici, perché a undici anni avevo perso il papà a causa di un tumore ai polmoni mai riconosciuto come malattia professionale. A undici anni, per la prima volta, ho sentito parlare di INAIL. Poi a quattordici anni sono andato a lavorare come manovale e ho deciso di cambiare lavoro a quindici anni. Purtroppo alla stessa età mi sono fatto male in un'azienda che produceva bottoni: da allora è nato il mio percorso

di lavoratore invalido e di assistito INAIL. Nei successivi 43 anni ho visto l'INAIL cambiare ed evolversi molto, per fortuna in meglio: da semplice erogatore di prestazioni economiche e risarcitorie al lavoratore vittima di un infortunio, l'INAIL ha realizzato un modello di tutela incentrato sulla presa in carico della persona del lavoratore e caratterizzato da una spiccata vocazione solidaristica. Nel 1980 ho conosciuto l'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), presente su tutto il territorio, e dal 2008 fino a maggio 2019 ne ho ricoperto la carica di presidente, oltre agli incarichi svolti in territorio bergamasco, lombardo e nazionale.

Mi permetto di fare un breve passaggio per raccontarvi le difficoltà traumatizzanti che il lavoratore e la sua famiglia devono affrontare quando succede un incidente sul lavoro: ho passato due anni in casa, avevo vergogna a uscire, a causa della mia mano, ma questa situazione riguardava anche la mia famiglia. Pensate a chi perde un caro, a chi si fa male, a chi rimane paraplegico, a chi dalla mattina alla sera vede la sua vita trasformarsi. È per il mio vissuto personale che sono onorato e emozionato di essere stato chiamato a svolgere questo prestigioso incarico.

Nel corso degli anni trascorsi presso l'ANMIL abbiamo lavorato e ci siamo impegnati, con tutte le istituzioni, per portare a termine una battaglia molto importante: diffondere la cultura della prevenzione per garantire la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro. Ho anche trovato il coraggio di fare ciò che non avevo fatto prima, quando avevo quindici anni, cioè riprendere a frequentare la scuola: mi sono diplomato in ragioneria e mi sono anche iscritto all'università. Poi ho ottenuto un posto di lavoro in banca e ho iniziato il percorso lavorativo come bancario, occupandomi attivamente del sociale anche grazie all'esperienza di amministrazione presso il mio Comune di Tavernola Bergamasca. Come risulta dal *curriculum* ho svolto molte attività, soprattutto nell'ambito del terzo settore; in questi ultimi anni ho ricoperto la carica di presidente della Federazione disabili (la FAND), che raggruppa le associazioni nazionali dei disabili. Mi sono occupato pure di case popolari in qualità di presidente dell'ALER Pavia/Bergamo (un altro settore caratterizzato da disagio sociale). In quegli anni, ritornando all'INAIL, grazie alla rappresentanza dei mutilati, degli invalidi e dei tecnopatici, e alle forze sociali tutte (lavoratori e imprese insieme, questo aspetto è importante sottolinearlo) sono stato eletto presidente del comitato consultivo provinciale dell'INAIL di Bergamo. Quell'esperienza mi ha dato modo di approfondire molte situazioni e capire che è importante lavorare insieme: tale convincimento mi ha accompagnato nella mia attività fino alla nomina, nel 2008, come componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'INAIL, in rappresentanza dell'ANMIL. A partire dal 2008, con tutte le parti sociali presenti nel CIV dell'INAIL, abbiamo promosso quell'evoluzione del ruolo dell'istituto che oggi conosciamo come il Polo salute e sicurezza. È stato un processo di trasformazione profonda e importante, che ha portato l'INAIL a grandi cambiamenti (sostenuti dalle forze sociali) per quanto riguarda le sue funzioni qualificanti, con l'obiettivo di mettere al centro della società il lavoro. Si tratta di un'evoluzione ancora in corso; auspico che essa possa

continuare, potendo contare sul rafforzamento dell'autonomia dell'Istituto nel perseguimento delle finalità di interesse pubblico, ovviamente nel rispetto dei vincoli di bilancio.

L'INAIL oggi governa una serie di attività: prima era un istituto esclusivamente assicuratore, mentre ora si occupa della presa in carico del lavoratore e delle imprese di prevenzione e tutela della sicurezza in senso ampio, con azioni diversificate che spaziano dalla ricerca scientifica alle attività socio-sanitarie e al reinserimento lavorativo. Quest'ultimo è un tema di grande rilievo, in quanto l'intervento dell'INAIL, oltre al recupero delle condizioni di salute e al sostegno psicologico a fronte di un evento tragico (che cambia la vita dalla mattina alla sera), si svolge oggi attraverso un'altra funzione: il reinserimento sociale lavorativo anche per le famiglie, per le vedove e non solo per gli infortunati. Tutto questo dà ai lavoratori rimasti vittime di incidenti sul lavoro la sicurezza di sentirsi ancora importanti come persone e di poter dare dignità alla propria vita e a quella dei propri familiari. Nel futuro dobbiamo rafforzare ancora l'impegno dell'INAIL su questo obiettivo.

Ritengo che l'INAIL sia un istituto che deve mettere al centro del suo operato paritariamente i lavoratori e le imprese, i due soggetti fondamentali della sua missione, al fine di lavorare e di fare squadra su un tema così importante, qual è la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, insieme ovviamente al Parlamento, al Governo e alle istituzioni tutte. Abbiamo un testo che è vecchio, in quanto risale al 1965. Ricordo la riforma del 2000 e l'intervento fatto nel Jobs act; ma sono passati cinquant'anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 e l'organizzazione del lavoro è cambiata. Perciò ritengo necessario portare avanti la ricerca che dovrà svilupparsi soprattutto negli ambiti della riabilitazione e della salute e sicurezza nei luoghi del lavoro: così potremo continuare a lavorare per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Un po' tutti ci indigniamo di fronte a un dramma, con uno o più morti, ma dobbiamo unire gli sforzi per cercare tutti insieme di fare di più, mettendo al centro la persona e la famiglia. Ritengo che un ente come l'INAIL possa fare ciò nell'ambito della grande evoluzione che la missione dell'ente ha avuto in questi anni e ritengo che possa dare anche garanzia di tutele adeguate, nei confronti dei lavoratori e delle imprese. Ci tengo molto a sottolineare l'importanza di questo binomio che deve guidare l'opera dell'istituto. Inoltre, secondo me, vi sono alcune tematiche che vanno affrontate; tutti i lavori devono essere tutelati dall'INAIL. Nell'attuale realtà economica e produttiva il lavoro ormai viene svolto in contesti diversi, non solo quelli che siamo abituati a vedere; mi riferisco alla *gig economy*, ai *riders*, alla *sharing economy*. Sono processi produttivi differenti, nei quali però c'è il lavoro e perciò dove gli addetti si possono far male ci deve essere la tutela.

La salute e la sicurezza contro gli infortuni e le malattie professionali sono diritti che devono essere garantiti a tutti coloro che, in qualsiasi modalità, prestano un'attività lavorativa che espone a rischio. Questo principio riguarda anche i lavoratori che svolgono la propria attività al di fuori

degli ambienti tradizionali; è per questo motivo che è indispensabile estendere gradualmente l'obbligo assicurativo contro i rischi di infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per garantire con tempestività protezione sociale proprio a quelle persone che svolgono attività lavorative nelle condizioni di fragilità indotte dallo sviluppo dei nuovi processi produttivi. Si tratta, a mio giudizio, di un intervento di civiltà.

Come pure è un dovere di civiltà che tutti insieme ci occupiamo dell'emergenza. I dati di questi giorni ce lo confermano: abbiamo 709.000 reddituari INAIL, che sono tanti. Si continua a morire, a farsi male.

I dati mostrano una vera e propria emergenza. Sono in aumento le denunce di infortuni, le malattie professionali e gli infortuni con esito mortale. Dobbiamo agire tutti insieme nel perseguire questa priorità importante, nel rispetto delle competenze di ciascuno. Si tratta di un perno virtuoso per l'operatività e per le misure da adottare insieme, per realizzare un piano nazionale di intervento per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Ripeto, ritengo che questa sia un'azione da compiere tutti insieme.

Non vi ho voluto tediare parlandovi di tutto quello di cui mi sono occupato negli anni. Oggi sono qui a parlare a nome non solo mio, ma delle persone e delle famiglie che ho visto soffrire. Essere qui di fronte a voi mi lusinga e mi stimola a lavorare per perseguire l'obiettivo di meno incidenti e malattie professionali nei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Bettoni per aver condiviso con noi la sua vita professionale, ma anche quella personale, che chiaramente ha influito nel portarlo ad occuparsi di ciò cui si è dedicato negli anni. Devo dire che la sua relazione mi ha coinvolto personalmente e il messaggio è arrivato fortissimo.

Adesso darei la possibilità ai senatori di porre eventuali domande.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare lei e la Commissione che mi ospita. Per me è sempre un piacere essere qui perché, se posso permettermi, questa è una bellissima Commissione e mi piace molto il suo modo di lavorare.

Oggi intervengo come concittadina di Franco Bettoni. Il mio è un intervento un po' inusuale, che vuole essere solo di testimonianza. L'aereo con cui sono arrivata a Roma non è atterrato con puntualità e sono arrivata tardi. Non ho quindi potuto ascoltare l'intervento del signor Bettoni, ma non ne avevo bisogno, perché ho avuto modo di vederlo lavorare per tanti anni come persona anzitutto delle istituzioni, quindi assolutamente *super partes* rispetto a ogni tipo di condizionamento politico e partitico. Questa è una grande cosa, di cui desidero dare testimonianza. C'è la sua esperienza personale e vedo che Franco Bettoni si sta quasi commuovendo. Ciò rivela una grande umanità. Egli è sempre stato in prima linea non come sindacalista freddo, ma come persona che ha fatto della propria esperienza l'occasione per essere di aiuto agli altri.

Quando ho appreso di questa proposta di nomina sono stata molto felice, perché è bene che all'interno di un'istituzione così importante come l'INAIL ci sia una persona che ha anzitutto una grande carica umana.

Quando si parla dei momenti più difficili che possono verificarsi sul lavoro, legati agli infortuni e a gravi situazioni, anche io mi commuovo perché anche mio padre, nel corso della sua vita, ha avuto una disavventura e ho visto quanto sono importanti la solidarietà e la vicinanza delle istituzioni e dei mondi associativi.

In conclusione, il mio vuole essere un intervento di gioia nel vedere una persona che merita di essere candidata alla presidenza dell'INAIL, un'istituzione che ha veramente bisogno di tanta umanità, preparazione e competenza.

LAUS (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il signor Bettoni per essere qui con noi. Non ho volutamente preso informazioni sul suo conto per non lasciarmi condizionare e ho fatto bene.

Credo che due enti di particolare importanza come l'INAIL e l'INPS abbiano bisogno non solo di competenza, ma anche di una nota di umanità, non certo per dare un taglio mieloso, ma perché rientra proprio nella loro natura. Chi ha forza umana riesce a leggere tra le righe di numeri e leggi, mentre una persona brillante e competente, ma che lascia un po' a desiderare sul piano umano, magari non riesce a vedere alcune cose.

Signor Bettoni, sono rimasto favorevolmente colpito da alcuni passaggi della sua relazione. È molto importante quando una persona, a qualsiasi livello e per qualsiasi funzione, non riesce a separare, anche se lo vuole, la parte umana e personale da quella professionale. Si tratta di un'unica cosa che attiene al nostro percorso di vita.

Vorrei farle una domanda. Non so se è nelle condizioni di rispondere adesso, ma io le lascio comunque una suggestione. Da cittadino, utente, imprenditore e parlamentare, io ho la sensazione – mi fermo alla sensazione – che a volte il nostro sistema legislativo affoghi le imprese sotto una serie di meccanismi burocratici di compilazione e certificazioni che richiedono alte professionalità all'interno dell'azienda. Ricordo che non in tutte le aziende ci sono le professionalità idonee alla certificazione di alcuni delicati passaggi burocratici e ciò comporta un investimento non indifferente e anche un carico di ansia per l'imprenditore, che è preoccupato.

Il violare una norma non coscientemente, ma a causa di un momento di difficoltà, per non aver ottemperato a dei meccanismi di natura burocratica, è un tema molto importante che il nostro Paese deve affrontare. Si tratta di una delle lamentele spesso espresse dalle aziende, in quanto nella grande industria è giusto che ci siano degli uffici dedicati ad aspetti burocratici particolarmente complessi, mentre in altre imprese più piccole no. Ciò, ovviamente, non significa *bypassare* il tema della sicurezza e non garantirlo. Tuttavia, ho l'impressione che a volte ci si concentri troppo sull'adempimento burocratico – non sempre, fortunatamente – per poi sfuggire alla sostanza della prevenzione nei confronti dei lavoratori.

Quando parlo di lavoratori, mi associo alla definizione che ha dato lei – le faccio i complimenti, signor Bettoni – che include non solo i lavoratori in senso tradizionale, ma tutti coloro per i quali cerchiamo, con mille difficoltà e tutti insieme, di trovare una regolamentazione.

In conclusione, ritiro quanto ho appena detto: la mia vuole essere non una domanda, ma una riflessione che lascio agli atti.

BETTONI. Grazie, ne prendo nota.

MATRISCIANO (M5S). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il signor Bettoni per la sua testimonianza non solo professionale ma anche umana, che mi ha colpito molto. Io vengo da un trauma simile a quello che ha subito lei perché mio fratello, purtroppo, è stato vittima di un incidente sul lavoro. Capisco, quindi, che quello che lei ha detto è vero perché il trauma coinvolge tutta la famiglia che si trova a vivere la difficoltà di dover aiutare la persona infortunata e dargli anche la speranza che forse il mondo del lavoro lo riaccetterà grazie per quelle che sono le sue capacità residue. Dobbiamo puntare a quello, quindi apprezzo molto il suo spirito e il suo obiettivo che è reintegrare nel mondo del lavoro le persone che purtroppo sono state messe fuori. L'INAIL deve fare questo.

Devo testimoniare anche il fatto che l'INAIL, in questi anni, è stata molto vicino a queste persone. È una vicinanza dovuta, magari, all'erogazione di un vitalizio che deve puntare sempre di più al loro reinserimento nel mondo del lavoro. Mi auguro, quindi, che questo sia uno dei suoi obiettivi principali.

Noi, per quello che potremo fare, saremo disponibili a collaborare. Credo che lei sia la persona giusta al posto giusto sia per esperienza professionale che per questo lato umano che le fa veramente un grande onore.

DE VECCHIS (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, è difficile intervenire dopo le belle parole della senatrice Matrisciano. Ringrazio anche la senatrice Gallone che ha testimoniato le caratteristiche che lei ci ha trasmesso perché mai come oggi questa Commissione è unita intorno al lato umano di chi va a ricoprire certi ruoli, perché, ricordiamocelo, prima di tutto dobbiamo tutelare i lavoratori. Ecco perché ho apprezzato il suo intervento su sicurezza e prevenzione. Noi dobbiamo fare molta prevenzione perché gli infortuni sui posti di lavoro, talvolta purtroppo con esito fatale, sono ancora tantissimi, quindi dobbiamo prevenire. Da parte nostra ci sarà tutto il supporto possibile al suo ruolo per trovare delle soluzioni.

Ripeto: ora è difficile perché quando si parla di infortuni si parla di famiglie, si parla di persone che soffrono, si parla di un disagio che dobbiamo evitare, quindi ci sarà il massimo supporto da parte nostra. Può contare sull'aiuto della Commissione lavoro che oggi mi sembra più unita che mai.

TOFFANIN (FI-BP). Signor Presidente, ringrazio il signor Franco Bettoni per la sua presenza in Commissione.

L'apprendere della sua nomina a Presidente dell'INAIL non può che avermi fatto piacere. Ho avuto modo di conoscere l'azione di Bettoni come Presidente dell'ANMIL. Ho potuto constatare la sua competenza, data da esperienza professionale ed esperienza di vita; un'esperienza che ha saggiamente portato avanti anche attraverso un giusto equilibrio con il mondo del lavoro e questo credo sia importantissimo per poter poi agire nel migliore dei modi sia per la prevenzione che per il supporto nel *post* incidente.

Auspico quindi di poterla vedere Presidente dell'INAIL e di poterla supportare, come istituzione, nel suo futuro lavoro che, lo ripeto, saprà sicuramente continuare con quell'attitudine che l'ha visto già in campo in questi anni. Le porgo i miei sinceri complimenti. Questo è un esempio che fa onore a tutti noi della Commissione perché, da quel che si può capire, quando c'è la persona giusta al posto giusto, si va oltre il colore politico e questo è fondamentale perché sono le risposte che i cittadini italiani si aspettano da noi che rappresentiamo le istituzioni. Grazie a tutti.

PATRIARCA (PD). Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere, a nome mio e del Gruppo, il nostro grande consenso sul futuro presidente Bettoni. Accade spesso che le istituzioni e i parlamentari mostrino convergenze, anche se poi, generalmente, sui giornali si raccontano tante storie. Qui siamo in diretta e quindi posso dirlo: può accadere che in una Commissione come questa, al di là del confronto legittimo tra diverse posizioni, vi siano convergenze che non vengono raccontate. Una di queste è quella sul suo nome, Presidente. Anch'io la conosco per la sua lunga esperienza di militanza nel sociale e nelle cose che ci stanno a cuore e che, per certi versi, abbiamo condiviso.

Penso di poter dire, senza voler rubare il mestiere alla Presidente, che questa Commissione sarà molto attenta a quanto lei ci vorrà proporre. Ha ragione nel dire che l'INAIL è un grande Istituto, come ricordava il collega Laus. Insieme all'INPS rappresenta una risorsa per la Repubblica perché si tratta di istituzioni indipendenti.

L'auspicio è che lei riesca, anche con l'aiuto della nostra Commissione e del Parlamento, dove e quando sarà possibile, a far sì che l'INAIL raccolga la sfida del tempo che abbiamo davanti a noi che non è per nulla semplice per il lavoro degno. Noi sappiamo, infatti, che ci sono ampie fasce di lavoratori che ancora oggi rischiano la vita. Sono stati citati i *riders* che sono un classico esempio di categoria a rischio di incidenti perché si tratta di giovani impegnati su biciclette e motocicli che fanno lavori mal pagati e a volte anche rischiosi. È un obiettivo che possiamo condividere insieme. Noi siamo legislatori, quindi quando lei riterrà opportuno o urgente audirci, anche per fare il punto sulla sfida che vorrà proporci nei prossimi anni, noi saremo qui ad accompagnarla con tanto impegno e dedizione.

Infine, Presidente (la chiamo già Presidente perché daremo il nostro voto favorevole), le chiedo di investire davvero sulla sicurezza e la prevenzione. Ad esempio, mi sembra che l'area assicurativa funzioni e che

l'INAIL abbia raggiunto un suo grado di efficienza, anche se si può sempre far di meglio.

Nell'area della prevenzione, della formazione, anche della ricerca, forse qualcosa in più si può fare e si deve fare. Le varie frontiere che abbiamo davanti – sicurezza, prevenzione e formazione, anche per l'impresa – vanno presidiate molto più di quanto è accaduto nei decenni scorsi. Infatti il fenomeno delle morti che qualcuno chiama bianche, come se dovesse addolcire il dramma, ma che io preferisco definire morti sul lavoro, nel nostro Paese è ancora troppo presente.

Si dice che il nostro Paese sia la nona potenza mondiale, si dice che sia la seconda potenza manifatturiera d'Europa, si siede nel G20 e negli altri consessi simili. Ecco, forse un Paese nostro, cui noi vogliamo molto bene, non può permettersi più il lusso di vedere i propri cittadini morire sul lavoro quando il lavoro – lo ricorda per noi la nostra Carta costituzionale – è la dignità della persona. Quindi è un paradosso che l'articolo 1 ci ricordi che la Repubblica è fondata sul lavoro quando noi dobbiamo ripetere ancora oggi – le affido questo mio pensiero – che invece di lavoro talvolta si muore e, di conseguenza, non è più un lavoro degno, un lavoro che fa comunità.

Quindi le auguro buon lavoro, Presidente. Le sono grato per il suo impegno. Le saremo vicini quando lo desidererà e lo vorrà, e anche quando le chiederemo un confronto serio, ci saremo comunque.

GUIDOLIN (M5S). Le faccio anch'io i complimenti per la sua nomina, signor Bettoni, e per la sua elezione, che sicuramente avverrà. Sono voluta intervenire proprio per richiamare la sua attenzione su un certo tipo di infortuni (sono sicura che quando entrerà in carica se ne occuperà), che magari non ti debilitano a tal punto da dover stare a casa, ma che ti costringono a lavorare in condizioni che certe volte sono veramente disarmanti (l'ho visto con i miei occhi, in quanto vengo dal sociale). Una persona può trovarsi negli ultimi cinque o dieci anni della sua carriera lavorativa in condizioni veramente molto precarie. Sono sicura che avrà attenzione anche verso queste persone.

PIZZOL (L-SP-PSd'Az). Signor Bettoni, sono veramente felice che lei verrà eletto presidente dell'INAIL. Ho letto il suo *curriculum* e sono rimasta colpita. L'ho spiegato, detto e introdotto la volta scorsa: ero felice e contenta perché capivo che lei è una persona davvero valida. Adesso che l'ho conosciuta lo posso dire ancor di più. Condivido fino in fondo quello che hanno detto sia gli esponenti della maggioranza che quelli dell'opposizione e auspico veramente una collaborazione futura, da parte di tutta la Commissione, per rendere migliori le leggi che regolano il lavoro, affinché tutelino maggiormente tutti i lavoratori che si trovano a dover destreggiarsi con la possibilità di avere degli infortuni.

FLORIS (FI-BP). Signor Bettoni, non è la prima volta che la Commissione ospita la sua persona; abbiamo avuto modo di conoscerla e di

apprezzarla anche in un'altra funzione. Lei non ha avuto pertanto bisogno di illustrare in maniera dettagliata il suo *curriculum*. Mi sono piaciute le parole che ha dedicato all'istituto, soprattutto nella sua funzione essenziale di garantire la sicurezza sul posto di lavoro. Parlando di sicurezza, lei ha associato le due componenti indispensabili: lavoratori e imprese. Io penso che solamente tenendo conto del mondo del lavoro nella sua interezza si potrà arrivare a quel dettato sulla sicurezza che è uno dei pilastri rappresentati dall'Istituto che lei andrà a presiedere. Sicurezza, lavoro e formazione sono parole che si coniugano insieme e che non possono essere separate. Per la conoscenza diretta, per averla sentita altre volte, per aver esaminato il suo pensiero in merito agli incarichi che finora ha ricoperto, non possiamo che esprimere grande fiducia per l'incarico importante che andrà ad assumere.

Penso di essere all'interno di un coro che raramente, forse anzi per la prima volta, ha avuto un'espressione così unanime all'interno di questa Commissione. Lei sarà ancora più responsabilizzato, perché non dovrà rispondere a una parte o all'altra del mondo politico, ma dovrà rispondere del miglioramento, che noi tutti vorremmo fosse il maggiore possibile, dei compiti dell'istituto nei campi della prevenzione, della formazione e della sicurezza. Mi sembra che non ci sia bisogno che io le raccomandi queste cose, perché le conosce benissimo.

BERTACCO (*FdI*). Signor Bettoni, ho avuto modo di leggere il suo *curriculum*, anche se non ho potuto ascoltare quello che ha detto questa mattina (sono stato vittima di un treno che ha avuto qualche problema e che mi ha fatto arrivare colpevolmente in ritardo, cosa di cui mi scuso). Devo dire che già il suo *curriculum* e la presentazione della relatrice sono stati esaustivi; poi, sentendo anche i colleghi, l'augurio che mi faccio è che l'idea che si sono fatti anche i miei colleghi sia quello che è il cammino all'interno di questo istituto, che è un istituto importante, perché credo che la sicurezza del lavoro abbia bisogno ancora di tanto lavoro, come ci ricordano ogni tanto i fatti di cronaca. Esprimo pertanto anch'io il mio apprezzamento nei suoi confronti; dalla lettura del suo *curriculum*, credo che lei sarà una figura importante per l'Istituto.

BETTONI. Signora Presidente, ho preso nota di tutti i suggerimenti e le considerazioni, che mi impegno a seguire una volta ricevuto l'incarico di presidente dell'INAIL. Ritengo importante focalizzare l'attenzione sui due soggetti fondamentali: il datore di lavoro (dall'artigiano all'impresa) e il lavoratore (quelli assicurati e quelli non inseriti nella tutela INAIL). Non l'ho detto prima, ma c'è una categoria, quella dei vigili del fuoco, che non ha la copertura assicurativa, così come ve ne sono anche altre; vi sono più di due milioni di persone che non rientrano fra i soggetti assicurati. Apprezzo questa condivisione, ne sono onorato e mi emoziona ancora di più; cercherò di lavorare, come ho sempre fatto, nell'interesse dell'Istituto (l'INAIL è un istituto pubblico) e delle finalità di chi ha la responsabilità e il controllo, mettendo al centro i lavoratori e le imprese,

lavorando per la prevenzione, con attenzione agli infortunati e ai tecnopatici e con vicinanza alle vittime e alle famiglie, sostenendole con il reinserimento sociale e lavorativo. È un lavoro importante da fare tutti insieme (Governo, Parlamento e forze sociali) e perciò apprezzo la vostra disponibilità in tal senso. Le forze sociali hanno un ruolo di rilievo all'interno del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL, in rappresentanza delle imprese, dei lavoratori, delle associazioni. Questo, mi sia consentito ribadirlo, è il lavoro da fare insieme; vi ringrazio per la vostra fiducia.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Bettoni. Sicuramente i temi della prevenzione e della sicurezza del lavoro sono temi cari alla Commissione, che spero avremo modo di affrontare presto, anche in una prossima e futura audizione con lei in qualità di presidente dell'INAIL. Considerato il largo consenso che è stato espresso oggi in Commissione, credo di poter prevedere che il risultato del percorso di nomina sarà positivo. Arrivederci a presto, nella speranza di poter affrontare insieme temi così cari a tutti noi membri della Commissione lavoro del Senato e credo anche cari a tutto il Parlamento e al popolo italiano.

Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

I lavori terminano alle ore 12,55.